



L'ESORDIO DEI CAMPIONI

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D	GRUPPO E	GRUPPO F	GRUPPO G	GRUPPO H
Giocate Germania - Costa Rica 4-2 Polonia - Ecuador 0-2	Giocate Inghilterra - Paraguay 1-0 Svezia - Trinidad & Tobago 0-0	Giocate Argentina - Costa d'Avorio 2-1 Serbia Montenegro - Olanda 0-1	Giocate Messico - Iran 3-1 Angola - Portogallo 0-1	Giocate Italia - Ghana 2-0 Rep. Ceca - Stati Uniti 3-0	Giocate Australia - Giappone 3-1 Brasile - Croazia 1-0	Giocate Corea del Sud - Togo 2-1 Francia - Svizzera 0-0	Giocate oggi 14/6 ore 15 (Sky) Spagna - Ucraina oggi 14/6 ore 18 (Sky) Tunisia - Arabia Saudita
CLASSIFICA oggi 14/6 ore 21 (Sky-Rai) Germania - Polonia	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA
da giocare domani 15/6 ore 15 (Sky) Ecuador - Germania martedì 20/6 ore 16 (Sky) Ecuador - Germania martedì 20/6 ore 16 (Sky) Costa Rica - Polonia	da giocare domani 15/6 ore 18 (Sky) Inghilterra - Trinidad & Tobago domani 15/6 ore 21 (Sky-Rai) Svezia - Paraguay martedì 20/6 ore 16 (Sky-Rai) Svezia - Inghilterra martedì 20/6 ore 16 (Sky) Paraguay - Trinidad & Tobago	da giocare venerdì 16/6 ore 15 (Sky-Rai) Argentina - Serbia Montenegro venerdì 16/6 ore 21 (Sky) Olanda - Costa d'Avorio mercoledì 21/6 ore 21 (Sky-Rai) Olanda - Argentina mercoledì 21/6 ore 21 (Sky) Serbia M. - Costa d'Avorio	da giocare venerdì 16/6 ore 21 (Sky) Messico - Angola sabato 17/6 ore 15 (Sky) Portogallo - Iran mercoledì 21/6 ore 16 (Sky) Portogallo - Messico mercoledì 21/6 ore 16 (Sky) Iran - Angola	da giocare sabato 17/6 ore 18 (Sky) Repubblica Ceca - Ghana sabato 17/6 ore 21 (Sky-Rai) Italia - Stati Uniti giovedì 22/6 ore 16 (Sky-Rai) Repubblica Ceca - Italia giovedì 22/6 ore 16 (Sky) Ghana - Stati Uniti	da giocare domenica 18/6 ore 15 (Sky) Giappone - Croazia domenica 18/6 ore 18 (Sky-Rai) Brasile - Australia giovedì 22/6 ore 21 (Sky) Giappone - Brasile giovedì 22/6 ore 21 (Sky) Croazia - Australia	da giocare domenica 18/6 ore 21 (Sky) Francia - Corea del Sud lunedì 19/6 ore 15 (Sky) Togo - Svizzera venerdì 23/6 ore 21 (Sky-Rai) Togo - Francia venerdì 23/6 ore 21 (Sky) Svizzera - Corea del Sud	da giocare lunedì 19/6 ore 18 (Sky) Ucraina - Arabia Saudita lunedì 19/6 ore 21 (Sky-Rai) Spagna - Tunisia venerdì 23/6 ore 16 (Sky) Spagna - Arabia Saudita venerdì 23/6 ore 16 (Sky) Ucraina - Tunisia

Kakà in gol: il Brasile vince ma non incanta

Battuta la Croazia 1-0. Il tanto atteso bel gioco non c'è. Ronaldo, deludente, viene sostituito

di Massimo Franchi

ALTRO CHE SPETTACOLO Se non era per un lampo di Kakà, le stelle del Brasile sarebbero state oscurate dalla Croazia operaia. Basti dire che il migliore in campo è stato lo sgraziato Lucio, autore di mille chiusure, e non Ronaldinho. Un solo gol e tanta sofferenza

BRASILE 1
CROAZIA 0

BRASILE (4-4-2): Dida; Cafu, Lucio, Juan, Roberto Carlos; Kakà, Emerson, Zé Roberto, Ronaldinho; Adriano, Ronaldo (dal 69' st Robinho). All. Parreira.
CROAZIA (3-4-1-2): Pletikosa; Simic, R. Kovac, Simunic; Srna, Tudor, N. Kovac, Babić; N. Kranjcar; Klasić (dal 57' Olic), Pršo. All. Z. Kranjcar.
ARBITRO: Archundia (Mes).
RETE: Kakà al 44'

per portare a casa una vittoria striminzita. Il momento più bello di una partita scialba è stata, a qualche minuto dalla fine, l'invasione pacifica di un tifoso che ha ingannato l'arbitro avendo la stessa maglia (stile tovaglia a quadri) della Croazia. Uno spettatore velocissimo, al contrario di Ronaldo che in 64' di niente avrà corso sì e no cento metri in tutto. Si gioca a Berlino e Simunec e Niko Kovac dell'Herta si sentono a casa. L'unica stella carioca a suo agio (a parte l'inizio di Ronaldinho) è Kakà. Nel 2002 Kakà stava a guardare, oggi con il modulo 4-2-2-2 gli tocca partire largo a destra, ma la classe non è acqua. Pršo largo a sinistra contro il "vecchietto" Cafu è una buona mossa da parte di Kranjcar, ci ieri non accusato di nepotismo solo per la buona prestazione del figlio Niko. Ronaldinho si sbatte, dribbla, infiora ma se Adriano e (soprattutto) Ronaldo non si muovono è dura anche per lui. L'ex fenomeno è imbarazzante. Se non grasso, tondo; se non immobile, quanto meno stazionario. I "pentacampeoni" allora ci provano con le saette da fuori di Roberto Carlos, troppo centrali per sperare nel jolly. La Croazia ha quasi paura di spingere e solo una punizione non incocciata per millimetri da Tudor impensierisce Dida. Al 41' l'ottimo Niko Kovac deve alzare bandiera bianca per un colpo ricevuto, tocca a Leko e la musica è ben di-

versa. Non è un caso che due minuti dopo Kakà segni con un gran sinistro dopo aver trovato il portogio di noccolando per qualche metro verso sinistra. Il primo tempo finisce così e non è per niente giusto. Ronaldo è l'ultimo a tornare dagli spogliatoi quando ormai in molti si sentivano sollevati dalla sua assenza. I croati invece sono contenti e sfiorano il pareggio con Pršo che di destro costringe Dida a sdraiarsi, replicato da Klasić. Parreira aspetta altri 24 minuti prima di richiamare Ronaldo, che esce tra i fischi, pure carioca. Robinho non migliora le cose, ma almeno corre e copre. La Croazia ora ci crede e schiaccia i campioni del mondo, ma Pršo non trova la porta.



Tifosi brasiliani a Berlino. Foto di Arnd Wiegmann/Reuters

IL PUNTO Ci sono due tipi di tifosi, quelli tradizionali e viscerali e quelli dello sponsor, modello d'estetica e mediatico

All'Adidas Arena in scena il calcio globalizzato

di Roberto Cotroneo inviato a Berlino

Di cosa parliamo quando parliamo di mondiali? Di febbre tedesca, delle solite cose? Dei tifosi di Brasile e di Croazia che corrono su e giù per i viali di Berlino, suonano clacson, vestendosi di giallo (i brasiliani) e con magliette a scacchi bianchi e rossi (i croati)? Peccato che quelli che portano le magliette a scacchi bianchi e rossi sono tutti croati; e quelli, maschi e femmine, che portano le magliette del Brasile con il numero 10 di Ronaldinho, spesso non sono brasiliani, ma tedeschi. E questo è il primo elemento, su cui riflettere: i due strati che si in-

castrano. Da un lato il vecchio tifoso del calcio, con i connazionali che ti seguono, quella passione che arriva da lontano e che ha a che fare, in un certo senso con il sangue e suolo, con la visceralità nazionale, con la bandiera e con l'inno nazionale. Dall'altro il calcio globale, il calcio come modello estetico, come stile di vita, il calcio rappresentato prima dalle famose pubblicità Nike dei più famosi giocatori del mondo che scalfano per la spiaggia, o in stadi inverosimili. E adesso è rappresentato da sponsor come Adidas. Così il calcio del Brasile è un calcio da cinema, da spettacolo, è

un calcio con cui puoi identificarti, fino a mettere una maglietta che non rappresenta solo un paese e una bandiera, ma un modo di vivere il mondo, e un modo di pensarlo. È il mondo di un calcio spettacolare dominato da sponsor invadenti ma acuti e con una filosofia assai riconoscibile. L'invasione la si vedeva oggi, in una giornata incomprensibilmente calda per una città come Berlino, proprio davanti al Reichstag. Dove lo sponsor ufficiale dei Mondiali di Germania, la Adidas, ha fatto qualcosa di mai visto. Ha costruito, tutto in plastica, l'Adidas Arena: un modello perfetto in scala 1 a 10, dello stadio di Berlino, il celebre «Olympiastadion». È una struttura quasi insensata per un luogo come quello che attira turisti e tifosi di ogni genere. Si entra, ci si siede sugli spalti, e poi si vede la partita attraverso uno schermo gigantesco di 60 metri quadrati. Una simulazione della partita vera, ma forse e ancora di più un diverso e più spettacolare modo di vedere il calcio. Quello dei monitor, dei replay, della grafica sul campo, delle voci dei commentatori che danno un ritmo inaspettato alle partite mute degli stadi.

Che è una ideologia che fa indossare scarpe da tempo libero ai nostri figli non solo fin da piccoli, e non soltanto quando fanno sport, ma sempre, nella vita di ogni giorno. Se poi vai a chiedere alle ragazze di Berlino perché mettono una maglia del Brasile ti rispondono che a loro piace Ronaldinho. Che peraltro gioca a Barcellona, e ti rispondono con in mano una bottiglietta di un cocktail a basso contenuto alcolico, che è al gusto di un frutto tropicale che si trova solo ai Caraibi, e ti rispondono interrottando l'ascolto in cuffia della musica «loungue». È l'ideologia del «Cafè del Mar»: il Brasile è un sogno esotico tutto immaginario, ma de-

Molti giovani tedeschi con le magliette gialle del Brasile. È la moda che mischia i temi e crea uno stile di vita

passione italiana per il calcio, ma comunque non ancora sintonizzato con questo tipo di mode, le cose che dico possono apparire lontane. Noi stiamo a discutere di formazioni, e di squadre, di arbitri e di mitologie antiche. E stiamo un passo indietro. Anche nelle trasmissioni televisive, che cercano ancora la chiacchiera calcistica ma rigorosamente a sfondo tecnico. Se invece fai zapping sui canali tedeschi scopri trasmissioni sul calcio quasi prive di contenuti tecnici, ma decisamente scanzonate e leggere. E ieri al «Sony Center», nel cuore della Berlino ricostruita, c'era la fila di ragazzini per entrare a fare gli ospiti nelle trasmissioni tv sul calcio che si registrano là. Se gli chiedi se hanno una passione per il calcio ti rispondono «soltanto un po'», se gli chiedi se a loro piace apparire in televisione ti rispondono sempre «soltanto un po'», ma se poi li guardi bene vedi che per loro il calcio rappresenta un sogno di vita costruito su tutto, tranne che sul pallone. D'altronde, fatte le debite eccezioni, buona parte dei fuoriclasse di questo mondiale giocano in squadre di paesi in cui non sono nati, e sono sponsor di aziende globali, con interessi enormi soprattutto nelle nazioni in via di sviluppo. Le tribù del calcio, quelle che pensano all'innazione nazionale, quelle identitarie, sono soltanto un intralcio a tutto questo, roba arcaica: a meno di trasformare anche loro in business. E a dire il vero non ho controllato una cosa. Se nel film Adidas Arena c'erano anche i falsi hooligan...

FRANCIA-SVIZZERA A Stoccarda 0-0

I Blues non vanno oltre il pareggio. È declino?

Le polemiche pre-mondiale della stampa francese sull'età media dei Blues (eccessivamente alta), hanno avuto ampio riscontro nell'esordio a Germania 2006 contro la Svizzera. Partita terminata con un pareggio senza reti, ma che ha visto sui piedi degli elvetici le migliori occasioni. Decisamente male la Francia, con un Zidane che aspetta solo di appendere al chiodo gli scarpini, Henry isolato in attacco e molto meno incisivo del solito, Ribery (considerato l'uomo nuovo) che vuole strafare ma non combina nulla. E

Trezeguet relegato in panchina per lasciare spazio al declinante Wiltord. Della nazionale campione del Mondo e d'Europa non c'è quasi più traccia. Se una buona (ma niente più) Svizzera riesce a imbrigliare il gioco con un 4-4-2 tatticamente ordinato, con le due linee di difesa e centrocampio molto corte. Quando devono ripartire gli elvetici mancano del cambio di passo, ma l'occasione più evidente di tutto il primo tempo è loro con un palo che salva la porta di Barthez. L'unico accenno di risposta da parte dei france-

si e con Henry che non riesce a coordinarsi in area su assist di Ribery. Nella ripresa il copione non cambia: i francesi attuano un possesso palla piuttosto sterile, ma l'attacco latita ed Henry è troppo solo. La Svizzera arretra ancora il baricentro, ma col passare dei minuti prende sempre più confidenza. Barthez è bravissimo su Gy-gax al 21'. Finalmente Ribery esce, ma al suo posto entra Saha e non Trezeguet. Gli elvetici, con Vogel e Cabanas in cattedra, si distraggono solo al 44' sull'invenzione di Zidane (luci e ombre per lui, ma alla fine è sempre il migliore dei suoi), ma Dhorasoo (ex Milan) calcia a lato di mezzo metro con il destro. Ora non mancheranno nuovi processi al ct Domenech, anche perché la nazionale francese è certamente la più deludente di tutte quelle scese in campo fino ad ora.

FRANCIA (4-2-3-1) - 16 Barthez; 19 Sagnol, 15 Thuram, 5 Gallas, 3 Abidal; 6 Makelele, 4 Vieira; 10 Zidane, 11 Wiltord (84' Dhorasoo), 22 Ribery (70' Saha); 12 Henry, Ct: Raymond Domenech
SVIZZERA (4-4-2) - 1 Zuberbuhler; 3 Magnin, 20 Muller (77' Djurou), 4 Senderos, 23 P. Degen; 16 Barnetta, 8 Wicky (82' Margairaz), 14 D. Degen, 6 Vogel; 9 Frei, 11 Streller (57' Gigax) Ct: Koebi Khun
ARBITRO: Valentin Ivanov (Rus)
AMMONIZIONI: 42' Magnin/S; 45' Barnetta/S; 56' P. Degen/S; 64' Abidal/F; 72' Zidane/F; 72' Cabanas/S; 93' Sagnol/F; 93' Frei/S

Franco Patrizi

cotroneo@unita.it